

Una Vita Immaginaria di David Malouf. Il Riscatto della Cura e l'Importanza del Caregiver in un'Ottica di Partnership.

Pamela Pielich

Copyright ©2022. Pamela Pielich. This text may be archived and redistributed both in electronic form and in hard copy, provided that the author and journal are properly cited and no fee is charged.

Una Vita Immaginaria

Ai confini del mondo, Ovidio affronta la realtà delle cose ultime, della crisi, della fine. O almeno così sembra. Un viaggio verso gli ultimi, i più lontani, che riporta il poeta, l'autore delle *Metamorfosi*, finalmente più vicino a se stesso, al proprio vero mondo interiore. Un esilio che è crisi. Una crisi che si rivelerà un'opportunità di riscoperta. I luoghi sognati, saputi, evitati gli si staglieranno ruvidi di fronte, nella cruda realtà dell'esperienza diretta. Un viaggio anche tra i ricordi, i traumi d'infanzia, i sogni di una vita passata, distante spazi infiniti.

Un poeta tra i barbari, un selvaggio tra gli uomini. Due esili diversi, unici eppure così simili. La paura dell'*altro*, la paura del diverso, lo svilimento dello straniero, lo svilimento del non conosciuto. La cura come unica via di riscatto, sia per i fiori che per le anime. La cura come chiave per la riscoperta del sé, della propria natura, della reale com-passione per Sé, per l'Altro e per gli Altri Esseri. Affrancarsi dal proprio passato per fiorire il proprio essere.

L'Immaginazione di Malouf

Non conoscevo David Malouf e non sapevo nulla della sua letteratura, *altra*. Ma quell'immagine di copertina contorta, a volte radice d'albero, a volte vena pulsante, non mi ha lasciato scelta. Volevo toccarla, esplorare il segreto delle sue pagine. Che prosa! Ho letto e riletto, non perché non avessi 'afferrato il messaggio' ma perché avevo bisogno di ri-leggere. Quelle righe nascondono diversi livelli di complessità, propongono diversi livelli di conoscenza. Il protagonista è poeta, non solo autore, ma anche attore di metamorfosi. Nella penna di Malouf, Ovidio è stato relegato, esiliato in terre lontane. Vive una condizione di reietto, ai confini del mondo, lontano dalla civiltà e dalla vita.

Ma sto descrivendo una condizione mentale, non un luogo. Io sono in esilio qui. (Malouf 2001: 6)

Stare tra gli altri. Rozzi. Limitati. Inferiori. Svilirne la lingua, gli usi, i costumi. Rimpiangere Roma, la propria realtà, mondana e splendida, eleggere la propria esperienza culturale a vera e unica esperienza possibile. Basta tuttavia lo scarlato di un fiore per far svoltare l'inverno in primavera. Far decantare il tempo e i pensieri, aprire una porta, far entrare un po' dell'altro in sé, impararne la lingua e i gusti dei piatti. Cominciare una metamorfosi, ripartendo dall'origine. Scoprire pian piano la possibilità di una relazione di pari, non più di supposta superiorità, di dominio - in questo caso culturale - ma di uguaglianza.

Papavero, tu mi hai salvato, tu hai salvato la terra per me. So come si fa la primavera. (28)

Rimettere in ordine i propri pezzi partendo dalla propria infanzia, dai sogni, dalle cose immaginate, dalle ferite dei lutti e delle incomprensioni. Prendersi cura del proprio passato, del proprio vissuto, dei propri sentimenti per "lasciar andare ed essere". Permettere di essere il *caregiver* (guaritore) di noi stessi può fare miracoli, ci mette in pace, ci fa disegnare nuovi orizzonti, ci fa andare verso chi siamo. Rendersi conto di sé, fare pace con il proprio passato, le proprie mancanze. Accettarsi per poter procedere. Una delle prime proposte della *partnership* all'opera (Eisler 2011): affrancarsi da se stessi per guarire.

Con i miei morti, avevo chiuso! Libero, infine, di preparare una morte mia! (41)

Quando il vento si placa e anche gli altri, quelli umili, iniziano a vederti quasi come uno di loro, appare lui: il ragazzo selvaggio che vive con i cervi. Chi è lui? A quale livello appartiene? È umano, animale? È uno spirito? Inizia un nuovo esilio, quello del selvaggio nel mondo "civilizzato" del villaggio e, di nuovo, c'è chi giudica e disprezza. Questa volta è il turno dei barbari che non riconoscono, che non accettano, che sospettano, che bisbigliano. Tuttavia, la cura di questo ragazzo - creatura ruzzolata nell'essere - è vera cura o è nuova prigionia, nuovo dominio? Quanto egoismo c'è nel voler "addomesticare" il figlio dei cervi? Il ragazzo selvaggio forse già sognato e conosciuto nell'infanzia? Non è forse lui il vero Essere completo?

Che cosa ho fatto? (73)

La nuova relazione tra il poeta e il ragazzo selvaggio diventa presto una relazione che passa da una condizione di dominio a una condizione mutuale. Il maestro si scopre discente. A turno, l'uno insegna all'altro. È una scuola diversa questa, l'obiettivo è diventare quello che veramente si è, sviluppare il proprio potenziale come l'albero fa germogliare le gemme, curarsi. Servire all'altro in questo scopo, con questa direzione. Essere davvero *caregiver* (guaritore), spendersi per qualcuno. Trovare piacere nel curarsi del prossimo.

Ci sono momenti in cui mi appare chiaramente che il maestro è lui e che tutto ciò che scopriamo volta per volta è tratto fuori da me a gran fatica. (101)

Comprendere che quel selvaggio è Tutto, un po' come quel "Cristo magico" demartiniano (De Martino 1973) che vive la condizione della totalità, del totale connubio col creato, con la vera essenza dell'essere uomo, spirito, uccello o pianta. Lontano dall'isolata individualità dell'uomo "moderno" e

“civile”, certo e convinto della propria identità ed esistenza fino alla fine. Terrorizzato dall’idea di dover condividere e divedere se stesso con il prossimo, con l’Altro, con gli Altri esseri. Questa è la vera malattia del sentirsi perduti. Non in esilio, non lontani dalla casa del proprio padre, ma distanti da sé.

Cerco di pensare come lui, come dovrebbe: sto piovendo, sto tuonando, e subito sono preso dal terrore, come se, nel lasciare la presa della mia anima, sola e individuale [...] potessi trovarmi perduto là fuori nella molteplicità delle cose e non potessi tornare. (102)

La malattia fisica irrompe ed è una nuova crisi. La crisi, come dice il professor Franco Fabbro (2010), è un’opportunità. Non prima però della paura e del contagio, spesso non prima della malattia e della morte. Non è facile attraversare la crisi, bisognerà lasciare il nuovo luogo sicuro in favore dell’ignoto, bisognerà sotterrare un altro padre. Un nuovo esilio. Restare centrati sarà il modo per superare questa nuova sfida, riconoscere le emozioni - anche quelle degli altri - prenderne atto e proseguire.

Siamo passati oltre, nella realtà più estrema. (153)

Ora la meta è definitiva, il vecchio poeta va verso il Tutto, il giovane selvaggio va verso la definizione del suo essere nella sua potenziale totalità animalesca, umana, divina. La metafora della vita di ognuno di noi. Fare incetta di esperienze per arrivare preparati al momento dell’estrema congiunzione con il cosmo. Una riconciliazione anche con la natura, “la consapevolezza di appartenere a una rete della vita perfettamente intrecciata”, come ci spiega Riane Eisler (Eisler 2018: 170).

È strano voltarsi a guardare l’enorme paesaggio che abbiamo faticosamente varcato nel corso di tutte queste settimane, attraverso il mare, attraverso la mia vita a Roma, attraverso la mia infanzia, per osservare quanto chiaramente le impronte conducevano qui e non altrove. (165)

Proprio come insegnano gli sciamani e le sciamane: sentire le vite altre, gli Altri Esseri, com-patire, sentire la terra, sentire di far parte di un tutto che comunque è in noi, avere cura. Questa è la splendida possibilità che possiamo darci, finalmente!

Bibliografia

- De Martino, Ernesto. 1973 [1948]. *Il Mondo Magico. Prolegomeni a una Storia del Magismo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Eisler, Riane. 1987. *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*. San Francisco: Harper & Row [2011. *Il Calice e la Spada. La Civiltà della Grande Dea dal Neolitico ad Oggi*. Tradotto da Vincenzo Mingiardi. Udine: Forum].
- Eisler, Riane. 2002. *The Power of Partnership. Seven Relationships that Will Change your Life*. Novato (CA): New World Library [2018. *Il Potere della Partnership: Sette Modalità di Relazione per una Nuova Vita*. Tradotto da Giulia Bancheri. Udine: Forum].
- Fabbro, Franco. 2010. *Neuropsicologia dell’Esperienza Religiosa*. Roma: Astrolabio.
- Malouf, David. 2001. *Una Vita Immaginaria*. Milano: Frassinelli.